

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Maggio 2021 Anno XXXVIII - N. 5 € 7,00

MENSILE D'INFORMAZIONE - POSTE ITALIANE s.p.a. - SPED. IN ABB. POST. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Torino - ISSN 0393-3903 - Data prima uscita: 3 maggio 2021



La socievolezza è la chiave dell'evoluzione: la lezione di Pëtr Kropotkin
Femminicidi a processo e le ambiguità nefaste dell'“amore malato”
LIBRO DEL MESE: lo *Yoga* di Emmanuel Carrère o l'autosabotaggio di uno scrittore narciso
Biografia e autobiografia di Dante: la vita (nuova) di un intellettuale medievale
OLTRE IL VELO DEL REALE: speciale dedicato alla narrativa del fantastico



www.lindiceonline.com

ABBONARSI ALL' "INDICE"

Abbonamento annuale alla versione cartacea
(versione digitale inclusa):

Italia: € 60 / Europa: € 100 / Resto del mondo: € 130

Abbonamento annuale solo digitale (consente di leggere la rivista
direttamente dal sito e di scaricare copia del giornale in formato pdf):

€ 40 (in tutto il mondo)

È possibile abbonarsi e avere ulteriori informazioni consultando il sito
(www.lindiceonline.com) oppure contattando il nostro

Ufficio Abbonamenti (Responsabile: GERARDO DE GIORGIO)
tel. 011 669 3934 (dalle 10 alle 16) - abbonamenti@lindice.net

Per il pagamento:

Carta di credito e Paypal (tramite sito)

Bonifico bancario a favore di NUOVO INDICE srl presso Bene Banca
IBAN: IT08V0838201000000130114381

Nel caso di bonifico bancario si prega di specificare sempre
nella causale:

nominativo dell'abbonato, indirizzo, mail e numero di telefono.

**Il vecchio conto corrente postale non è più attivo. Saranno accettati
soltanto pagamenti con bonifico, carta di credito e Paypal**

DIREZIONE

Massimo Valerani direttore
Giovanni Filoramo, Beatrice Manetti,
Santina Mobiglia condirettrici
Marinella Venegoni direttore responsabile

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Giaime Alonge, Mariolina Bertini, Cristina
Bianchetti, Giovanni Borgognone, Giulia
Carluccio, Anna Chiarloni, Gianluca Coci,
Pietro Deandrea, Franco Fabbri, Elisabetta
Grande, Cristina Iuli, Rosina Leone, Davide
Lovisolò, Vittoria Martinetto, Walter Meliga,
Franco Pezzini, Federica Rovati, Mirella
Schino, Rocco Sciarrone, Giuseppe Sergi.

REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934

Monica Bardi

monica.bardi@lindice.net

Chiara D'Ippolito

chiara.dippolito@lindice.net

Matteo Fontanone

matteo.fontanone@gmail.com

Elide La Rosa

elide.larosa@lindice.net

Tiziana Magone, redattore capo

tiziana.magone@lindice.net

Camilla Valletti

camilla.valletti@lindice.net

Vincenzo Viola L'Indice della scuola

vincenzo.viola@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Silvio Angori, Arnaldo Bagnasco,
Elisabetta Bartuli, Gian Luigi Beccaria,
Bruno Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana
Bouchard, Andrea Carosso, Andrea Casalegno,
Guido Castelnuovo, Alberto Cavaglioni, Mario
Cedri, Sergio Chiarloni, Marina Colonna,
Carmen Concilio, Alberto Conte, Piero Cresto-
Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe Dematteis,
Tana de Zulueta, Michela di Macco, Anna
Elisabetta Galeotti, Gian Franco Gianotti,
Gabriele Lolli, Danilo Manera, Diego Marconi,
Sara Marconi, Gian Giacomo Migone, Luca
Glebb Miroglio, Mario Montalcini, Alberto
Papuzzi, Darwin Pastorin, Cesare Pianciola,
Telmo Pievani, Renata Pisu, Pierluigi Politi,
Nicola Prinetti, Marco Revelli, Alberto Rizzuti,
Giovanni Romano, Franco Rositi, Elena Rossi,
Lino Sau, Domenico Scarpa, Stefania Stafutti,
Maurizio Vaudagna, Anna Viacava, Paolo
Vineis, Gustavo Zagrebelsky

EDITRICE

Nuovo Indice srl

Registrazione Tribunale di Torino n. 13
del 30/06/2015

UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio
tel. 011 669 3934 (orario 10-16)

abbonamenti@lindice.net

Alessandra Caiafa

alessandra.caiafa@lindice.net

AMMINISTRATORE UNICO

Andrea Pagliardi

UFFICIO STAMPA

Chiara D'Ippolito
chiara.dippolito@lindice.net

CONCESSIONARIE PUBBLICITÀ

Solo per le case editrici

Argentovivo srl

via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565

www.argentovivo.it

argentovivo@argentovivo.it

Per ogni altro inserzionista

Gerardo De Giorgio

011 669 3934

gedegio@lindice.net

SITO: WWW.LINDICEONLINE.COM

DISTRIBUZIONE

So.Di.P., di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cinisello (Mi) - tel. 02-660301

IMPAGINAZIONE

Vittorio Cugnolio

STAMPA

SIGRAF Srl (via Redipuglia 77, 24047

Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330) -

26 aprile 2021

COPERTINA DI FRANCO MATTICCHIO

Lettera

Gentile Direttore,

in merito alla recensione di Jacopo Pellegrini apparsa sul numero di febbraio dell'"Indice". L'autore su cui ruota il mio libro *La Quinta sinfonia di Beethoven* recensita da E.T.A. Hoffmann (Donzelli) è dichiarato sin dal titolo. Pellegrini mi vorrebbe mera curatrice e cade in contraddizione, senza avvedersene. Se lo scritto di Hoffmann occupa "appena" ventinove pagine del testo, come si nota, ci si chiede chi abbia scritto le restanti ottantatré. Il volume rende accessibile al lettore italiano un testo fondamentale della critica musicale coeva a Beethoven senza trop-

pe acribie musicologiche che non sarebbero consone al taglio da me scelto per affrontare la materia e alle caratteristiche della collana che lo accoglie. Poiché la musica dovrebbe vivere non solo attraverso la ricerca e sulla pagina scritta, ma nel suo farsi viva materia sonora, la conversazione col Maestro Muti è stata da me fortemente voluta per offrire la possibilità di entrare nella fucina dell'interprete, un'occasione quanto mai rara e preziosa. Uno studio sulla ricezione che crea un ponte tra il passato e il presente di una partitura celeberrima.

Grazie per l'attenzione,

BENEDETTA SAGLIETTI

BEN VENGA MAGGIO
E L'ABBONAMENTO SELVAGGIO

SE TI ABBONI ALL'"INDICE" DAL 1 MAGGIO AL 15
GIUGNO POTRAI GODERE DI UNO SCONTO SPECIALE:

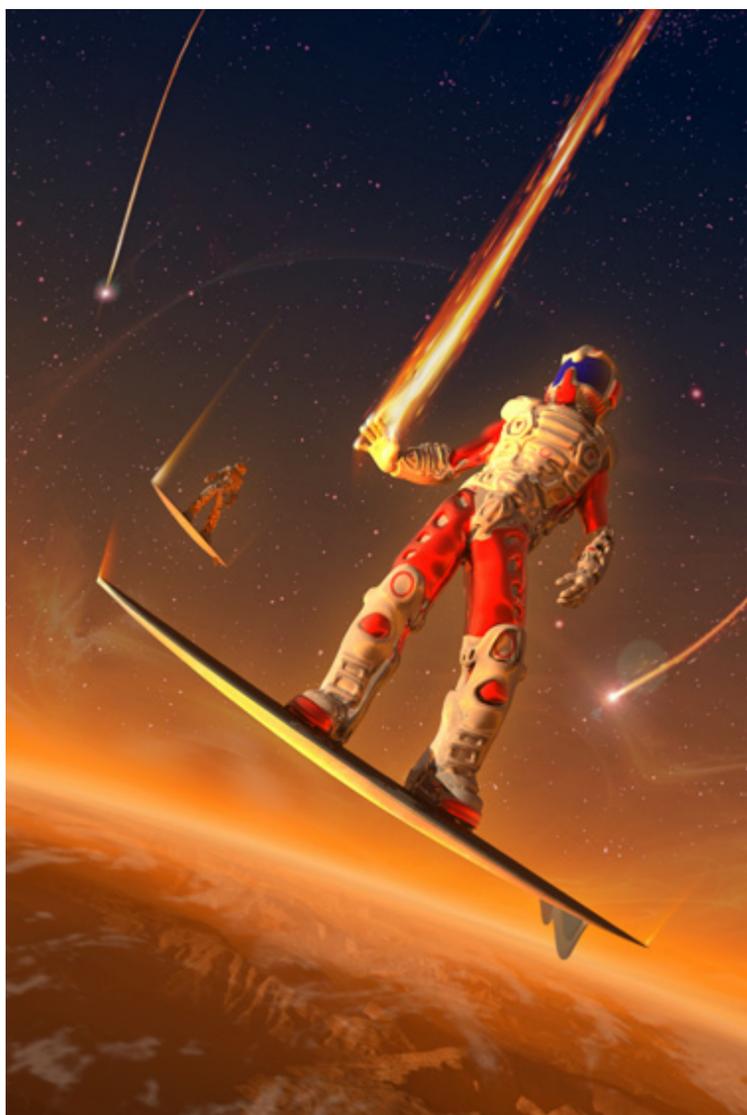
Abbonamento cartaceo + digitale
50 € anziché 60

Abbonamento solo digitale
30 € anziché 40 €



tutti i dettagli su

www.lindiceonline.com



Sommarìo

SEGNALI

- 5 Il diavolo in corpo di *Radiguet: i limiti della scostumatezza*, di Ornella Tajani
- 6 **GIORGIO VALLORTIGARA** *Pensieri della mosca con la testa storta* e Intervista all'autore, di Marco Ferrari
- 7 *L'attualità di Pëtr Kropotkin, principe russo naturalista e anarchico*, di Francesco Remotti
- 8 *Tradurre Yves Bonnefoy in poesia e in prosa*, di Sara Bonanni
- 9 *La natura eccentrica di Gerald Murnane*, di Valerie Tosi
- 10 *La musica in epoca di pandemia: le risposte e le prospettive*, di Giacomo Albert e Anna Scalfaro
La presenza e la distanza per gli studi musicali, di Franco Fabbri
- 11 *Il tempo dei musei, il tempo nei musei*, di Maria Beatrice Failla
- 12 *Europa: un'unione monetaria incompiuta e "fallata"*, di Annamaria Simonazzi
- 13 *Perché è difficile parlare della Cina*, di Vincenzo Comito
- 14 *Paolo Treves e la lezione dell'esilio britannico*, di Cesare Panizza

LIBRO DEL MESE

- 15 **EMMANUEL CARRÈRE** *Yoga*, di Luca Bevilacqua e Simona Argentieri

PRIMO PIANO: FEMMINICIDIO

- 16 **BARBARA PEZZINI E ANNA LORENZETTI** (A CURA DI) *La violenza di genere dal codice Rocco al codice rosso*, di Arianna Enrichens
PINA LALLI (A CURA DI) *L'amore non uccide*, di Silvia Nugara
- 17 **ALESSANDRA DINO** (A CURA DI) *Femminicidi a processo*, di Francesco Trapella
STEFANIA PRANDI *Le conseguenze*, di Marta Mantione

PRIMO PIANO: DANTE

- 18 **ELISA BRILLI E GIULIANO MILANI** *Vite nuove. Biografia e autobiografia di Dante*, di Stefano Carrai e Lorenzo Tanzini

CLASSICI

- 19 **E.T.A. HOFFMANN** *I fratelli di Serapione*, di Elena Agazzi
TORQUATO TASSO *Aminta*, di Federico Della Corte
HEINRICH HEINE *Atta Troll*, di Marco Rispoli

PAGINA A CURA DEL PREMIO CALVINO

- 20 **MADDALENA FINGERLE** *Lingua madre*, di Sandro Campani

SPECIALE OLTRE IL VELO DEL REALE

- II *Meraviglioso & fantastico* di Franco Pezzini
Rinascimento distopico di Peppe Fiore
L'incanto fragile delle mitologie moderne di Adil Bellafqih

- III *Vedere per credere*, di Davide Monopoli
Il marketing dei nuovi talenti, di Roberto Riso
- IV **BEATRICE SALVIONI**
Il volo notturno delle lingue mozzate
- V **MONICA ACITO** *Amaràvia*
- VI **ALEKSEJ IVANOV** *I cinocefali*, di Giulia Baselica
LIU CIXIN *Il problema dei tre corpi*, di Laura Aricò
- VII **BEN OKRI** *Il venditore di sogni*, di Sara Amorosini
AMPARO DÁVILA *L'ospite e altri racconti*, di Mario Marchetti
THOMAS LIGOTTI *Il mio lavoro non è ancora finito*, di Andrea Pagliardi
- VIII **LAURA PARIANI** *Apriti, mare!*, di Chiara D'Ippolito
SABINA GUZZANTI *2119*, di Damiano Latella
Calvini fantastici, di Mario Marchetti

LETTERATURE

- 21 **DON DELILLO** *Il silenzio*, di Daniela Daniele
- 22 **JOHN UPDIKE** *Armoniose bugie*, di Franco Minganti
SUSAN CHOI *Esercizi di fiducia*, di Virginia Pignagnoli
- 23 **WILLIAM WALL** *Il turno di Grace*, di Elisabetta D'Erme
OTO HORVATO *Sabo si è fermato*, di Marija Bradas
LUKAS BARFUSS *Hagard*, di Anna Fattori

NARRATORI ITALIANI

- 24 **ANDREA BAJANI** *Il libro delle case*, di Francesco Morgando
JACOPO MASINI *Polpette e altre storie brevissime*, di Alice Pisu
RICCARDO CORSI *Il mare della terra*, di Matteo Moca
- 25 **GIULIO MOZZI** *Le ripetizioni*, di Danilo Bonora
MARIAPIA VELADIANO *Adesso che sei qui*, di Alessandro Zaccuri
- 26 **NADEESHA UYANGODA** *L'unica persona nera nella stanza*, di Caterina Romeo
ALFREDO ZUCCHI *La memoria dell'uguale*, di Corrado Iannelli
MASSIMO ROSCIA *Il dannato caso del signor Emme*, di Federico Ingemi

FUMETTI

- 27 **PETER KUPER** *Cuore di tenebra*, di Chiara Bongiovanni
TOMMASO LANDOLFI E FILIPPO SCÒZZARI
Il mar delle blatte, di Luca Bianco

POESIA

- 28 **UMBERTO PIERSANTI** *Campi d'ostinato amore*, di Enzo Rega
BERNARDO PACINI *Fly mode*, di Federico Masci
PAOLO VOLPONI *Poesie giovanili*, di Annalisa Giulietti

SAGGISTICA LETTERARIA

- 29 **GIUSEPPE GUIZZI** *Il "caso Balzac"*, di Mariolina Bertini
IAIN CHAMBERS *Mediterraneo blues*, di Pierpaolo Martino
ANNA FOLLI *La casa dalle finestre sempre accese*, di Marzia Fontana

STORIA

- 30 **PAOLO CAMMAROSANO** *Economia politica classica e storia economica dell'Europa medievale*, di Luciano Palermo
- 31 **AMEDEO OSTI GUERRAZZI** *Gli specialisti dell'odio*, di Guido Neppi Modona
SALVATORE RIGIONE *Sulle tracce di una moto grafia italiana della razza nella rincorsa coloniale*, di Edoardo Marcello Barsotti
- 32 **BRUNO MAIDA** *I treni dell'accoglienza*, di Anna Tonelli
GIULIANA ADAMO *L'ultima voce. Vittore Bocchetta*, di Francesca Mediolì

POLITICA

- 33 **ROBERTA BRACCIALE E GIAMPIERO MAZZOLENI** *La politica pop online*, di Alfio Mastropaolo
TOMMASO PALMI (A CURA DI) *Decolonizzare l'antirazzismo*, di Giulia Molinarolo

DIRITTO

- 34 **ALBERTO LUCARELLI** *Populismo e rappresentanza democratica*, di Giuseppe Bronzini
FILIPPO SPIEZIA *Attacco all'Europa*, di Alberto Perduca

SCIENZE

- 35 **JOSEPH LEDOUX** *Lunga storia di noi stessi*, di Fiorenzo Conti
PAOLO GALLINA *Un robot per vincere le tentazioni*, di Franco Marra

ARTE

- 36 **ANDREA BACCHI E GIOVANNA CAPITELLI** (A CURA DI) *Capitale e crocevia*, di Anna Villari
CHIARA PERIN *Guttuso e il realismo in Italia*, di Federica Rovati

MUSICA

- 37 **NICOLA BUSO E ANGELO ORCALLI** (A CURA DI) *La musica nella gabbia della modernità*, di Paolo Petazzi
SKIN CON LUCY O'BRIEN *It takes blood and guts*, di Ferdinando Fasce

TEATRO

- 38 **EMMA DANTE** *Bestiario teatrale*, di Federica Mazzocchi
GIULIA TADDEO *Festivaliana*, di Samantha Marenzi
MILO RAU *Realismo globale*, di Massimo Fusillo

FOTOGRAFIA

- 39 **LETIZIA BATTAGLIA E SABRINA PISU** *Mi prendo il mondo ovunque sia*, di Cristiana Sorrentino
GIORGIO GRILLO *Il libro fotografico italiano 1931-1941*, di Antonello Frongia

Le illustrazioni di questo numero e la copertina dello speciale *Oltre il velo del reale* sono di **FRANCO BRAMBILLA** che ringraziamo per la gentile concessione.

Appassionato di fantascienza fin da piccolo, Brambilla collabora stabilmente fin dagli anni '90 con le più famose collane editoriali italiane del genere: "Urania" e la raccolta di classici sci-fi: "Urania Collezione" e "Millemondi" edite da Mondadori realizzando dalle due alle tre copertine al mese. Come illustratore freelance collabora con diverse agenzie pubblicitarie e case editrici in Italia e all'estero.

Nel 2007 lancia il progetto artistico *Invading The Vintage* in cui le cartoline del nonno vengono "invase", interpretate o stravolte in chiave surreale da simpatici alieni misteriosi, ma anche da personaggi e astronauti di vecchi film e telefilm di fantascienza. Il progetto è ancora in corso ed è ospitato da decine di blog e riviste internazionali di arte e scienza tra cui "Wired" (edizioni americana e italiana) e "The Sunday Telegraph". *Invading The Vintage* è l'unico progetto italiano incluso in *Geek Art - Une Anthologie*, (Vol. 1) curato e pubblicato in Francia nel 2012 da Thomas Olivri e ad aver partecipato nello stesso anno alla mostra collettiva retrofuturista *Futur Antérieur* organizzata a Parigi.

Brambilla ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, tra cui:

- Best Artist European Awards, Eurocon, Fiuggi 2009
- Premio Italia come migliore illustratore e per la migliore illustrazione (più volte tra il 2011 e il 2020)
- Premio Albina per l'illustrazione, Albissola Comics, 2019
- Premio Fondazione Carlo Jacono 2013 per le copertine di Urania

francobrambilla.com



Sguardo dritto verso di voi

di Federica Mazzocchi

Emma Dante

BESTIARIO TEATRALE

prefaz. di Andrea Camilleri,
postfaz. di Anna Barsotti
con scritti di Giorgio Vasta
ed Elena Stancanelli,
pp. 446, € 22,
Rizzoli, Milano 2020

È difficile, da spettatori, dimenticare il teatro di Emma Dante. *Bestiario teatrale* riattiva l'intensità di quell'incontro, tanto vive e potenti ci raggiungono le parole delle sue creature e con esse i loro corpi, che paiono balzare fuori dalla pagina, su questo piccolo palcoscenico di carta rettangolare. Non qualcosa di meno rispetto al vero teatro, ma semplicemente teatro vero in forma di libro, come ci ha insegnato Ferdinando Taviani (*Uomini di scena, uomini di libro*, il Mulino, 1995). I tredici testi non rappresentano tutto il teatro dell'autrice, attrice, regista e capocomico Emma Dante. Ce ne sono la quintessenza, un'antologia eloquente, a cominciare dal primo testo *mPalermu*, "dentro Palermo", folgorante scrittura d'esordio e primo tassello della celebre trilogia della famiglia siciliana con *Carnezzeria e Vita mia*. Poi, il libro allinea *Mishelle di Sant'Oliva*, *Cani di bancata*, i tre monologhi scritti per la cantautrice Carmen Consoli, e ancora *Il festino*, *Le pulle*, *Verso Medea*, *Operetta burlesca*, fino a *Le sorelle Macaluso*, quest'anno diventato anche un film (recensito su "L'Indice" 2020, n. 11).

Anna Barsotti, la massima studiosa di Emma Dante, garantisce con la sua curatela il necessario rigore filologico, mettendo a disposizione del lettore anche due utili apparati (teatrografia e glossario delle espressioni dialettali). Nella sua *Postfazione* chiarisce in che modo questa parola fatta di carne, parola materica, estratta quasi a forza dal corpo dei personaggi/attori, abbia trovato un'altra vita sulla pagina e fa emergere i macrotemi di Dante, le specificità della sua pedagogia per l'attore, le radici profonde in Sicilia e i legami con l'Europa del teatro postdrammatico.

Palermitana di nascita, cresciuta a Catania, Dante si diploma attrice all'Accademia d'arte drammatica di Roma. Fra i suoi maestri anche Andrea Camilleri, che nella *Prefazione* esplora la densità della lingua, ad anni luce di distanza dal lessico televisivo medio. La lingua si origina dal sostrato dialettale, da cui afferrare parole dotate di peso specifico, frutto della "fusione di più sottosignificati". Parole tridimensionali, che sanno dire "con secchezza e immediatezza" ciò che deve essere detto e insieme rivelare, come in un carotaggio, i livelli di senso attraverso le immagini che racchiudono. Il popolare dunque è il ventre, la matrice generativa. Tuttavia, la sua lingua esce dal territorio propriamente dialettale per farsi "lingua ignota", parola reinventata, polifonica, Babele linguistica, impasto di idiomi diversi, provenienti anche dalla storia personale dei suoi attori. Una lingua

che sorgendo dal "fango" dialettale diventa voce teatrale del possibile, intrecciandosi con la danza, con la musica, con lo spazio.

Dante lascia presto il lavoro d'attrice, la routine di un certo professionismo teatrale cui non sente di appartenere. Si rifiuta forse, com'è stato per un'altra grande siciliana, Goliarda Sapienza, di diventare "l'impiegata del proprio talento". Ripartirà da Palermo e dai laboratori. Nasceranno qui i primi spettacoli e il primo nucleo della sua compagnia, la Sud Costa Occidentale (1999), mettendo a frutto l'esperienza fatta in alcuni incontri cruciali. Quello con Gabriele Vacis, in primo luogo, da cui apprende la tecnica della "schiera" e la frontalità dell'attore, prassi per gettare una sonda nel buio oltre la ribalta, verso il pubblico in una richiesta di relazione. Ripensate in chiave personale, diventano la sua cifra. "Davanti a voi. In schiera, tremanti, precisamente spalla contro spalla. Equidistanti, gambe parallele. Sguardo dritto verso di voi", scrive Dante nella nota per *Bestiario teatrale*.

Poi, l'incontro con i maestri ideali, visti da spettatrice. Tadeusz Kantor, soprattutto: teatro della morte, scene fatte di scarti. "Kantor, alla cui estetica Emma fa spesso riferimento, diceva che solo gli oggetti vecchi e consunti mostrano l'anima" ricorda Elena Stancanelli. Vivi e morti coabitano nel suo teatro. Come Maria Macaluso che si accorge che il funerale che è stato preparato è il suo, o il piccolo Chicco di *Vita mia*. In questo spazio cerimoniale, tra il lutto e la festa, scrive Giorgio Vasta, siamo testimoni della disperata vitalità che precede la fine, e poi dell'eserci della morte. A che cosa serve immaginare i morti? scrive ancora Vasta. "A dare forma concreta all'impensabile".

Il teatro è lo spazio/tempo "in cui ciò che non si può pensare viene convocato", in cui fare "fisicamente comparire la morte". E così la tensione e l'indecenza, fa eco ancora Stancanelli, sono le grandi qualità magiche del teatro di Dante, il rivelarsi di "tutto ciò che eccede e che dovremmo tenere sotto controllo e invece esce". I tredici testi raccontano di diversità, emarginazione, sesso, violenza, potere, desiderio, follia, con sempre all'origine la famiglia, motore di ogni conflitto e affetto, perché, scrive Dante, "nella famiglia c'è l'inizio di tutto". Sul bordo della ribalta come agli orli della vita, queste storie ci comunicano una perpetua fibrillazione, in bilico tra lo scatenamento della pirandelliana "corda pazza" e quello che Giovanni Testori, da milanese, chiamava il "magone", l'insieme di tenerezza e di strazio, "quel senso di pochezza dell'esistenza che, d'un tratto, diventa senso dell'eterno". Possiamo tornare a farne esperienza, sul palcoscenico di carta della pagina.

federica.mazzocchi@unito.it

F. Mazzocchi insegna discipline dello spettacolo al DAMS di Torino

Strangolare la realtà

di Massimo Fusillo

Milo Rau

REALISMO GLOBALE

pp. 215, € 26,
Cuepress, Imola BO 2020

Da sempre attenta alla saggistica teatrale, la casa editrice bolognese Cuepress pubblica la traduzione italiana di *Global Realism*, volume apparso in due versioni bilingui (tedesco e inglese, francese e fiammingo), che raccoglie una serie di interviste a Milo Rau, protagonista assoluto della scena internazionale. La forma dell'intervista è molto adatta al pensiero di Rau: come scrivono Marco Martinelli ed Ermanna Montanari del Teatro delle Albe nella *Prefazione*, il carattere indomito dell'autore si nota nel suo ragionare per salti e interrogazioni.

Con il carattere aperto e processuale dell'intervista mostrava sintonia anche un altro artista con cui Rau ha molto in comune: Pier Paolo Pasolini, il cui immenso corpus di interviste è ancora in gran parte inedito. Il legame fra i due registi si concretizza non solo nei due adattamenti *The 120 Days of Sodoma* e *The New Gospel*, ma anche nell'utopia di inscrivere i propri progetti nei luoghi in cui più si avverte il peso della storia: basti pensare agli *Appunti per un'Orestide africana* e a *Orestes in Mosul*, che ambientano lo stesso mito in contesti non occidentali di conflitti attualissimi. Come Pasolini, anche Rau ha sintetizzato i suoi principi teorici in un testo programmatico, il *Manifesto di Gent*, un decalogo in cui si legge che bisogna mettere in scena non più del quaranta per cento del testo originale, combinare attori professionisti e non, e scegliere zone di guerra.

Per Milo Rau la nozione delicatissima di "realismo" non significa semplicemente dare spazio alla componente documentaristica, come viene sostenuto dai suoi detrattori, che lo trovano didascalico.

Significa "rendere reale la modalità di rappresentazione", creando situazioni aperte, che portano conseguenze reali per i partecipanti: "questo incantare, questo strangolare la realtà per costringerla a sputare fuori l'immaginario, l'utopico, quello che verrà: ecco l'arte realista" (*Realismo globale*). Secondo Marco De Marinis (nel numero dedicato a Rau da "Stratagemmi") in questo obiettivo risuonano le più importanti esperienze teatrali del Novecento, da Mejerchol'd a Pina Bausch.

Ne scaturisce un teatro di incontri, distanze, interazioni, che sul piano formale contamina video, azione in presa diretta, e *re-enactment*, dosando empatia e straniamento: "Senza coinvolgimento, non c'è smascheramento". Il *re-enactment* gioca un ruolo importante oggi negli studi sull'empatia e nelle performance (Marina Abramović): Rau lo declina in sinergia con il concetto di simulacro di Barthes, un doppio artificiale che serve a farci sentire l'eccedere del reale rispetto alla sua riproduzione. Molti degli spettacoli di Rau sono *re-enactments* di eventi traumatici, come *Breivik's Statement* (il discorso con cui il terrorista ha difeso la sua strage), *The Last Hours of the Ceausescus* (il processo farsa del dittatore della Romania), *Five Easy Pieces* (un cast di sette bambini rievoca i crimini del pedofilo Marc Dutroux), *The Congo Tribunal* (un processo che non ha mai avuto luogo, quello sui crimini compiuti durante la guerra civile), *Familie* (una famiglia di attori impersona il suicidio di gruppo compiuto da una famiglia svizzera).

Realismo globale è un libro denso, in cui si intersecano riflessioni filosofiche (su Benjamin, Heidegger, Marx, Badiou), discorsi politici, confessioni autobiografiche ("sono ateo nella vita privata, cattolico sulla scena"), dichiarazioni di poetica. Una miscela che non smette di spiazzare anche il lettore più smaliziato.

Uno schermo

per le tensioni ideologiche

di Samantha Marenzi

Giulia Taddeo

FESTIVALIANA

FESTIVAL, CULTURE E POLITICHE
DI DANZA AL TEMPO DEL
"MIRACOLO ITALIANO"

pp. 239, € 18,
I libri di Emil, Città di Castello PG 2020

1955-1963. Questo arco cronologico che Giulia Taddeo proietta sulla programmazione di danza di due importanti rassegne: il Festival internazionale del balletto di Nervi e il Festival dei Due Mondi di Spoleto. È l'arco del boom economico. La danza vi compare come schermo su cui si riflettono le tensioni ideologiche e le scelte propagandistiche, la ricerca di una identità culturale e di forme di espressione capaci di valorizzare la tradizione e rinnovare il linguaggio espressivo.

La natura dei festival presi in esame e la scelta cronologica permettono all'analisi, pur restando centrata sugli aspetti tecnico-estetici dell'arte coreutica, di far affiorare lo sfondo storico e politico. La guerra fredda. L'Italia nell'immaginario di turisti, artisti e investitori stranieri. Lo scontro culturale tra Europa e America.

Il bel libro, solido e originale, usa una prospettiva inusuale e si basa su una ricca ricerca documentaria che

combina narrazione interna e percezione della stampa, lettura critica e politica di finanziamento. Le biografie degli organizzatori vi ricoprono la stessa importanza delle estetiche degli spettacoli e il discorso sulla danza si fa portatore di istanze culturali ampie.

Nato sulla scia di una scuola che voleva trasmettere la tecnica classico-accademica e formare una generazione di ballerini italiani, il festival di Nervi ha visto la luce nel 1955 grazie al sodalizio tra il danzatore Mario Porcile (direttore artistico) e Ugo D'Allara (maestro, ballerino, coreografo) e sulla scia della loro collaborazione col marchese George de Cuevas. Tra rievocazioni ottocentesche e grandi eventi, tra recital di note *étoiles* straniere e dimensione mondana delle serate, tra spettacoli delle celebri scuole europee e derive folcloriche, il festival si pone come terreno di confronto tra realismo e modernismo come espressione dei due "blocchi" geopolitici. Anche nel passaggio dalla dimensione aristocratica ed esclusiva dei primi anni ai fallimenti del primo cambio di direzione, questo longevo evento (attivo fino al 2004) ha avuto un ruolo importante nella rifondazione della cultura ballettistica in Italia.

Di impianto (e finanziamento)

americano è il festival spoletino voluto da Gian Carlo Menotti, operaista che aveva contribuito all'affermazione della lirica americana. Avviato nel 1958 il festival che ha scelto la cittadina medievale umbra come suggestiva ambientazione, Menotti ne avrebbe fatto una vetrina dell'arte americana utilizzando la danza come espressione della cultura giovanile e luogo di sintesi tra vari linguaggi artistici, oltre che come settore strategico della propaganda statunitense. Attraverso coreografi come John Butler e Jerome Robbins, capaci di contaminare balletto e *modern dance*, con l'arrivo di compagnie multietniche e di artisti afroamericani, tramite il lavoro di *ensembles* statunitensi creati *ad hoc* e aprendo finalmente nel 1961 un confronto tra i "due mondi" grazie alla presenza di Maurice Béjart, anche il festival di Spoleto arriverà alla composizione di una sua compagnia di danza, agendo sulla diffusione del balletto in Italia sia in termini di proposta culturale che di opportunità artistica e professionale svincolata dai teatri lirici.

Arricchisce il volume una preziosa appendice che raccoglie articoli e recensioni dove si vedono, nello sguardo della critica contemporanea, i riflessi del ruolo della danza nel processo di definizione artistica, politica, sociale e culturale dell'Italia negli anni del suo "miracolo".

samantha@samanthamarenzi.it

S. Marenzi insegna discipline dello spettacolo all'Università Roma Tre